



con il suo seguito. È veramente impressionante vedere dal vivo quello che si è invece studiato sul libro. Fuori dalla Basilica, a pochi passi, c'è il Mausoleo di Galla Placidia, sorella dell'imperatore Onorio, che fece spostare la capitale dell'impero romano d'occidente a Ravenna. Si tratta sicuramente del monumento più suggestivo che abbiamo visitato. La costruzione è piccola e non fa minimamente pensare all'esistenza, al suo interno, di un mondo sacro e luminoso al tempo stesso. Si entra abbassando la testa perché la porta è angusta, poi però lo sguardo è attirato subito verso l'alto: un cielo blu pieno di stelle dorate fa pensare di essere entrati in paradiso. Le finestre sono coperte di alabastro, pietra che si usava all'epoca per dare luminosità all'ambiente. Il tema dei disegni è quello della vittoria della vita sulla morte. E infatti, nonostante la presenza nelle nicchie, di tre grossi sarcofagi, non pare di essere in una cappella funeraria. Purtroppo l'ambiente stretto non si concilia con la quantità di turisti accorsi per ammirare l'opera e quindi il custode, dopo cinque minuti, ci ha fatto uscire

per dar posto agli altri. Solo una visita del luogo in solitudine può realmente far capire al visitatore lo splendore di quei secoli passati.

L'ultimo monumento che abbiamo visitato è S. Apollinare in Classe, a pochi chilometri da Ravenna. Rispetto alle altre chiese, questa è luminosissima perché piena di finestre. Come al solito, i mosaici più belli si trovano nell'abside e sulle pareti che la circondano. Al centro la figura di S. Apollinare con le sue pecorelle. Quando siamo usciti dalla chiesa un "diluvio universale" si è abbattuto su di noi e quindi non siamo andati al mare, come era previsto. Al lido di Dante abbiamo consumato il pasto senza poter stare fuori tutti insieme e poi ci siamo salutati dandoci appuntamento per la prossima AVVENTURA!

ALTRO MINIRADUNO, ALTRO ARTICOLO

Irene Ristori, 15 anni

Diciamo che quando sono partita, non ero molto convinta e contenta, anzi maledicevo l'istante in cui ero salita nell'autocaravan ed eravamo partiti. Poi quando ho rivisto tutti quanti, o meglio, una parte dei partecipanti al miniraduno, mi sono subito ricordata cos'era che mi era piaciuto tanto degli altri incontri, anzi credo che questo sia stato il più bello, anche se magari abbiamo avuto meno tempo a disposizione, ed eravamo in meno; come si dice, pochi ma buoni. Bellissima, anche questa volta, la città che ci ha ospitati per questo breve periodo di tempo, Ravenna.

Ravenna è una città di origine umbra, e il nome di essa significherebbe città che sorge vicino allo scorrere di un fiume, infatti Ravenna era una città palafitticola, cioè con le case degli abitanti che erano poste su palafitte piantate nelle acque basse delle rive per così assicurarsi disponibilità di acqua e abbondanza di pesca. Le civiltà delle palafitte erano situate nel nord-est dell'Italia dove, nello stesso periodo, il secolo a.C., s'insediarono anche gli etruschi, infatti si pensa che Ravenna sia una città di origine etrusca poiché la parola contiene il suffisso -enna. Il nostro itinerario è iniziato dal Battistero degli Ariani, che Teodorico, re degli Ostrogoti, fece innalzare in funzione della Cattedrale degli Ariani e che appunto sorge a breve distanza da essa. Il battistero è il luogo dove si conferisce il battesimo, all'interno, testimonianza di quello che ho appena detto, la decorazione della cupola raffigura il battesimo di Cristo immerso nelle acque del Giordano rappresentato da un anziano signore seduto vicino a un vaso dal quale fluisce l'acqua del fiume. Il battistero, come quasi tutti gli altri, ha una forma ottagonale. Dopodiché abbiamo proseguito verso S. Apollinare Nuovo, fondata nel VI secolo, anch'essa fatta costruire da Teodorico. S. Apollinare Nuovo ha tre navate, qui si possono osservare i mosaici dell'età Teodoriana, che rappresentano la processione delle sante con il proprio nome scritto sopra la testa, precedute dai re Magi e dalla processione dei martiri. Dopo abbiamo proseguito il nostro percorso verso la tomba di Dante che conserva i resti del poeta.